

Libri

**IL PREMIO NOBEL** La settima raccolta della scrittrice canadese è un percorso tranquillo che però riserba un finale che lascia sconvolti

» CATERINA BONVICINI

sempre difficile capire cosa rende grande un racconto, ma è una domanda inevitabile dopo aver letto *Amica della mia giovinezza*, la settima raccolta di Alice Munro, uscita in Canada nel 1990 e proposta oggi da Einaudi nella bella traduzione di Susanna Basso.

Intanto Alice Munro non è una scrittrice che ama fulminare all'inizio. Non ci sono incipit con il botto, di quelli che contengono tutta la storia che verrà in due righe. Alla Carver, per intenderci (penso all'inizio di *Il treno*: "La donna si chiamava Miss Dent e poco prima, quella sera, aveva puntato una pistola contro un uomo"). Oppure a quello di *Cattedrale*: "C'era questo cieco, un vecchio amico di mia moglie, che doveva arrivare per passare la notte da noi"). Munro no, lei non si muove così.

**I SUOI RACCONTI** sono come un'imprevedibile passeggiata. Parti tranquillo, poi prendi un sentiero e poi un altro, e alla fine arrivi dove meno te lo aspettavi. C'è qualcosa di armonioso e stupefacente in questo percorso. Tutto è così visibile, così naturale - come i paesaggi che descrive - eppure, arrivato in fondo, resti sempre sconvolto.

I suoi finali sono profondissimi e pacati, ma di una pacatezza che turba, una pacatezza violenta. Ti tocchi la faccia e non capisci se ti ha dato uno schiaffo o ti ha fatto una carezza. Ecco: in questa ambiguità un po' tremenda sta la sua forza.

In *Stringimi forte, non lasciarmi più*, per esempio, una vedova parte per la Scozia per cercare alcune persone di cui parlava sempre suo marito. Ma nessuno si ricorda di lui. Si ritrova invece precipitata nei loro vivissimi dram-



## Pacatezza violenta: Munro e i suoi sentieri imprevedibili

mi, che in qualche modo fanno sentire più viva anche lei. "E si meravigliò di esser lei, in mezzo alle vite di quelle persone, a vedere quel che aveva visto dei loro progetti, e delle loro ferite. Jack non c'era, no, dopo tutto Jack non c'era, ma lei sì".

In qualche modo, i racconti di Munro fanno questo effetto: lì dentro ci sentiamo vivi. Come i due amanti di *Five Points*, che s'incontrano per poche ore in un bosco, dentro un furgone. Si va oltre "l'incontro fra una promessa e un sollievo". È piuttosto una questione di energia, che passa fra lettore e scrittore.

Anche noi decidiamo di seguire "l'alina, la corrente sottopelle, come se fosse l'unica cosa vera".

**IL BRIVIDO** è ancora più forte perché con Munro, subito dopo lo slancio, arriva il pensiero che ridimensiona tutto. Non è il litigio inaspettato fra i due amanti a farci soffrire. Ma la riflessione lucida e amara che lo contiene. "È possibile che Neil non sappia cosa sta succedendo?", si chiede Brenda. "Forse è necessaria l'esperienza di tante liti coniugali per saperlo. Per sapere cioè che quello che pensi, e che per un po' ti auguri sia la

fine di tutto, potrebbe rivelarsi soltanto l'inizio di uno stadio successivo, un proseguimento. Ecco cosa succede, anzi che cosa è già successo. Neil ha perso un poco di smalto ai suoi occhi; è possibile che non lo recuperi. Probabilmente la cosa è reciproca". I suoi racconti funzionano così: bruciano a fuoco spento. La scrittura entra in scena quando tutto si calma e ci si allontana dai fatti e dalle catastrofi. È quello il momento di "scoprire uno sgocciolo del tempo, un aggan- glio, la possibilità di salvare una cosa dalle macerie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D. C. (DOPO CHRISTIE)

## Enrico Mancini, un nuovo, grande poliziotto a Roma

» FABRIZIO D'ESPOSITO

**L**unga vita al nuovo commissario del giallo italiano, Enrico Mancini, un profiler addestrato a Quantico in Virginia, la leggendaria base dell'Fbi. Mancini è una creatura di Mirko Zilahy, editor e traduttore di varie case editrici italiane, ed è un personaggio che ha tutte le caratteristiche per diventare un successo di massa. Mancini vive e lavora a Roma ed è in servizio al commissariato di Montesacro, una soluzione di ripiego per stare vicino alla moglie malata di cancro, Marisa, poi morta. Ed è proprio il dolore buio di Mancini una delle molle che fa decollare *E così che si uccide*. Il suo buco nero fa da contraltare a un altro abisso, quello di una serial killer che sventra le sue vittime, lascia una firma ogni volta diversa e scrive mail di rivendicazione.

» E così che si uccide

Mirko Zilahy

Pagine: 412

Prezzo: 16,40€

Editore: Longanesi

.....

**LE PRIME** 250 pagine sono pressoché perfette, in un crescendo continuo di tensione e curiosità. E a spiccare è soprattutto la cupa bellezza della Roma popolare e postindustriale tra Ostiense e Testaccio. Un insolito triangolo della morte tra la Basilica di San Paolo, il Gazometro e l'ex Mattatoio. La prima vittima è una barista irlandese, già infermiera. Sul corpo è stata incisa una croce in profondità. La firma è un cuore di maiale. La macabra serie continua e il questore di Roma organizza una *task force* con a capo Mancini e una bella pm, brava e austera, Giulia Foderà. Poi ci sono il "secondo" di Mancini, Walter Cocomello, il medico legale Antonio Rocchi, la poliziotta-fotografa Caterina De Marchi e il professore Carlo Biga, "maestro" del commissario e guru della scienza della crimine. Mancini ha anche un'altra inchiesta, quella sulla scomparsa dell'oncologo Carnevali, che ha curato la moglie. Il cancro è una delle facce del Male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



» **Amica della mia giovinezza** Alice Munro  
Pagine: 310  
Prezzo: 20 €  
Editore: Einaudi

**Effetto carezza** I racconti fanno questo effetto: ci fanno sentire vivi lì dentro

MITI La fine della "femme fatale"

## L'ultima alba di Mata Hari negli occhi dei suoi amanti

» NANNI DELBECCHI

**È L'ALBA** del 15 ottobre 1917. Nella cupa Parigi sottoposta all'avanzata dell'esercito tedesco Margherita Zelle, nata in Olanda ma celebre come la danzatrice orientale Mata Hari, si presenta davanti al plotone di esecuzione, condannata per accuse di spionaggio. *Gli ultimi giorni di Mata Hari* si apre con questa celebre sequenza; ma subito dopo scatta il fermo immagine e il nastro si riavvolge all'indietro. Il momento fatale della *femme fatale* serve a Giuseppe Scaraffia per dispiegare il suo stile di narratore al cubo, dove immaginazione e conoscenza capillare della storia si muovono di pari passo. Altri tempi; quando i vip erano il trasvolatore cocainomane Gabriele D'Annunzio, l'impiegato all'ufficio visti Louis Ferdinand Céline, l'habitué di un bordello per soli uomini Marcel Proust, o Filippo Tommaso Marinetti: c'è qualcosa di peggio, per un futurista, del diventare un ex? Ognuno, suggerisce Scaraffia, ha visto in Mata Hari un riflesso di sé: la cortigiana, l'impostora, l'artista, l'etera. Fino all'ultimo "la luce dell'alba" spererà di essere salvata da uno dei suoi amanti che è riuscito a mescolarsi al plotone di esecuzione, e anche il lettore trattiene il fiato. Dopo l'ultima delle cortigiane non sarà il diluvio, ma qualcosa di peggio. L'inesorabile grigiore della mediocrità.



» **Gli ultimi giorni di Mata Hari** Giuseppe Scaraffia  
Pagine: 172  
Prezzo: 14 €  
Editore: Utet

AUTOBIOGRAFIA Herbie Hancock

## Un pianista al servizio di Miles Davis (e non solo)

» ANDREA DI GENNARO

**HERBIE** Hancock è stato il pianista di Miles Davis per oltre cinque anni, in quel quintetto degli anni Sessanta che per molti è ancora oggi la migliore formazione che Miles abbia mai avuto. E di pianisti Miles se ne intendeva parecchio, non ne ha mai sbagliato uno e tutti nelle sue band facevano una gran figura (chiedere di Red Garland e Bill Evans, che mai più suonarono con quella verve). Comprensibile che Hancock nella sua autobiografia dedichi decine di pagine a quell'esperienza e racconti come abbia fatto (e faccia ancora) ricorso agli insegnamenti di Miles anche quando la sua carriera ne è ormai lontana. A stupire di più sono invece il modo in cui il pianista si mette a nudo, raccontando debolezze e intimità a molti sconosciute nonostante la sua notorietà. La breve sebbene dolorosa esperienza con il crack; il bipolarismo della mamma, aiutata in età adulta con il ricorso al buddismo; o il conflitto con la sorella Jane, cui dopo la morte si pentì di non aver offerto il supporto per una carriera musicale. Ancor più la scorrevolezza con cui il racconto è costruito e scritto, con la collaborazione di Lisa Dickey, cui magari manca un po' di jazz (Hancock e la traduzione compensano) ma cui la trasversalità delle esperienze come *ghost writer* garantisce ottima padronanza del genere memorialistica.



» **Possibilities** Herbie Hancock  
Pagine: 366  
Prezzo: 13,50 €  
Editore: Minimum fax

PEZZI DI STORIA Carriera e rinunce

## Un carabiniere e un politico negli anni del terrorismo

» ROBERTO ROTUNNO

**UN POLITICO** e un giornalista. Ma soprattutto, un carabiniere, il protagonista di questa storia che racconta dall'interno la strategia di contrasto sul campo al terrorismo. Siamo a Roma, nel 1964, ma è a Torino che il giovane Paolo Basile va a prestare servizio. Ed è nel capoluogo piemontese che viene chiamato dal Generale Tiziano D'Onofrio ("uno con le palle d'acciaio, godeva di immensa e meritata stima, adorato dai suoi uomini, un po' meno dalle alte sfere") per aggregarsi al nascente Nucleo anti-terrorismo. Una decisione fondamentale per la carriera, ma dura per la vita privata: l'arruolamento lo costringerà a rinunciare a tutto e a stare lontano dalla sorella Giulia, adolescente, alla quale è molto affezionato. Il politico, invece, è il ministro dell'Interno Umberto De Francesco: Paolo lo conosce bene perché sua padre Giovanni Basile era stato capo di gabinetto proprio al Viminale, prima di morire per un'emorragia cerebrale. A De Francesco il giovane è molto più legato di quanto non lo sia a Eugenio Conforti, abile cronista nonché suo patrigno. Quando, grazie all'intuizione di Paolo, un infiltrato permette la buona riuscita di un'operazione sembra che tutto stia andando per il verso giusto. Ma un mancato arresto, assieme ai metodi di D'Onofrio non condivisi ai piani alti, creeranno delle scosse nel Nucleo.



» **Il sommo della ragione** Manuel Fondato  
Pagine: 296  
Prezzo: 16 €  
Editore: Historica